

# Tre risvegli storie vere di uomini usciti dal coma

La Compagnia Babilonia Teatri porta in scena un trio di persone che raccontano la propria reale esperienza. Una doppia vita come quella di Pinocchio

RODOLFO DI GIAMMARCO

**L**a

a compagnia Babilonia Teatri, già incline a condurre in scena fenomeni e manifesti autentici della società, sperimenta una soglia davvero inedita e affronta nel suo nuovo lavoro l'autobiografia vera e talora scomoda di tre persone reduci dal serio blackout di un coma. Superando così quanto fece Harold Pinter, che nel suo *Una specie di Alaska* del 1982 s'ispirò a "Risvegli" di Oliver Sacks e al caso di una donna che si desta da una malattia del sonno durata 30 anni (una catatonìa riprodotta per essere "recitata"). Ma anche cercando di evitare la spettacolarizzazione dei *freak* e facendo qualcosa di assai diverso dalle

tante meritorie attività teatrali riservate ai "diversamente abili" che si misurano con un repertorio classico o drammaturgico da "interpretare".

La performance, che ha debuttato al teatro Storchi di Modena, s'intitola *Pinocchio* per saggiare davanti al pubblico, come fanno le pagine (qua e là richiamate) di Collodi, i conflitti tra realismo e imperfezione, tra isolamento e compiutezza, tra vita inerte e messa in gioco entusiasta di sé. E da questa idea-struttura di viaggio esplicito nell'identità costruito su tre voci, un'impresa realizzata da Valeria Raimondi ed Enrico Castellani che hanno incontrato, conosciuto e coinvolto l'Associazione "Gli Amici di Luca" di Bologna (dove si fa un teatro terapeutico per chi ha vissuto il coma), esce fuori un profondo test della verità, un exploit toccante, magari a tratti persino urticante, appena filtrato dal palcoscenico. Dove il copione è costituito da quanto rivelerà ogni sera, con fatali differenze caratteriali nel reagire alle domande formulate fuori campo da Castellani, un trio provocatorio, anomalo e disincantato di "pensionati per invalidità" piuttosto giovani, che non si risparmia un attimo.

La formazione è composta dal 49enne Paolo Facchini, ex manager di una multinazionale che 13 anni fa ha resistito a 35 giorni di coma dopo un incidente nella nebbia, dal 49enne Luigi Ferrarini che 30 anni fa ha trascorso 59 giorni di coma dopo essersi schiantato contro un platano, e dal 32enne Riccardo Sielli che 9 anni or sono ha fatto i conti anche lui con 59 giorni di coma a causa di un'auto che ha tagliato la strada alla sua moto.

Non c'è spazio per pietismi, per goffaggini. I tre sono plateali, confessano un'esistenza che ha avuto contrapposizioni "pinocchiesche". Sanno che la "bella vita" che conducevano prima equivaleva agli zecchini d'oro e al Paese dei Balocchi, hanno tutti poi avuto la sensazione d'essere scarpe vecchie, sono consapevoli d'avere una pronuncia non perfetta e di rischiare di apparire i fantasmi di quello che erano. E infine si rendono conto d'aver bussato alle porte del cielo ricevendo un paradossale "alzati e cammina" col calvario di anni e anni di fisioterapia e riabilitazione. Ma queste tre solitudini (assistite in scena da Luca Scotton dei Babilonia, sorta di ingombrante Pinocchio disposto a fare un pas-

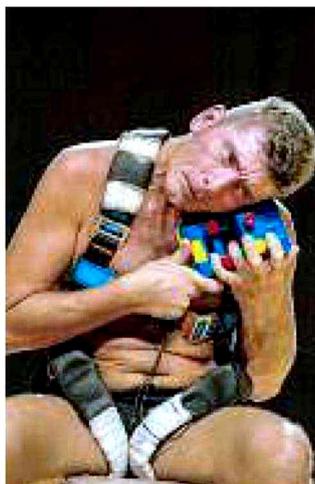


so indietro), che ora si fondono in una voglia di vita esagerata alla Vasco Rossi e in un cabaret tossico e rozzamente sensuale, scrivono sulla propria pelle (la troupe calza bermuda o un costume), consapevoli o no, un atto di teatro drammaticissimo e però anche esuberante, un pro-

dotto dei nostri istinti più provati, del nostro amore più respinto, della nostra bellezza più repressa. È per questo, e non per paternalismo, che vanno applauditi, come attori senza remore.

**PINOCCHIO**

dal 26 al Palladium di Roma



**SUL PALCO**

Due momenti dello spettacolo "Pinocchio" con i tre uomini in scena che mettono a nudo la propria esperienza di coma

